

Cronaca di Cremona

cronaca@laprovinciacr.it

CREMONA AL BALLOTTAGGIO

IN REDAZIONE

IN ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI



Giorgetti: «Superbonus conto da 100 miliardi»

«L'Italia ha la forza per puntare ad un ruolo di peso nella nuova Commissione Ue
Il mio nome fatto impropriamente, la mia responsabilità è nell'incarico che ricopro»

di MASSIMO SCETTINO

■ **CREMONA** Il voto europeo ha messo in discussione le travi portanti dell'Europa, ossia la stabilità dei governi di Francia e Germania. Ne è convinto il ministro dell'Economia e delle finanze, **Giancarlo Giorgetti**, ospite ieri in redazione insieme al candidato del centrodestra al ballottaggio **Alessandro Portesani**, alla deputata **Silvana Comaroli**, al consigliere regionale **Riccardo Vitari** e al coordinatore provinciale della Lega, **Simone Bossi**. Giorgetti è stato accolto dal direttore de *La Provincia* **Paolo Gualandris**, dal presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, **Cesare Soldi** e dal suo predecessore, **Riccardo Crotti**. Tanti i temi toccati in un approfondito forum. A partire, appunto, dai contraccolpi del voto europeo: «L'Europa si regge sulla leadership tedesca che oggi è debolissima. In Francia il governo attuale rischia di essere maciullato dalla contrapposizione di destra e sinistra estreme. Su chi si fonda l'Europa? Sono messe in discussione le travi portanti dell'Europa. Se poi non emergono leadership forti...»

Quanto alla futura Commissione Ue, Giorgetti spera che l'Italia punti a caselle di peso, come per esempio la Direzione generale Concorrenza, «la più importante in assoluto» e all'Agricoltura «altro dipartimento molto importante». Ad occupare una casella non sarà Giorgetti, di cui si era fatto il nome: «E si è fatto impropriamente perché non c'è mai stata questo tipo di candidatura. Sto lavorando su un incarico molto delicato, impegnativo di grande responsabilità, quello

di ministro dell'Economia, e quindi questa è la mia responsabilità. Spero che l'Italia abbia un ruolo importante nella Commissione europea, magari sulle questioni veramente cruciali per le nostre imprese, come per esempio la Dg Concorrenza. Abbiamo visto recentemente sul caso Ita-Lufthansa». Le nozze si faranno? «Diciamo che la data è fissata, sono convocati sposi e testimoni. Tutto può accadere. In questo momento credo che convoleremo a nozze, però tutto può essere». Giorgetti ha poi aggiunto: «È da un anno e mezzo che ci stiamo lavorando con tante incomprensioni con la Commissione Ue. Credo che gli ultimi sviluppi, anche grazie a un po' di sveglie che abbiamo dato, siano positivi e credo che nelle prossime ore nei prossimi giorni riusciremo a ottenere il via libera della Commissione. Poi andrà definito l'accordo con Lufthansa nei prossimi mesi. Ma se la situazione si risolverà dopo oltre 30 anni di discussioni, devo dire che è un grande orgoglio per noi. Un merito per questo Governo».

Per quanto riguarda le reazioni dei mercati dopo il voto Ue, Giorgetti ironizza: «Siamo particolarmente sfortunati,

«Con la crisi di Francia e Germania sono minacciate le travi portanti dell'Europa E non vedo leadership all'orizzonte»

prima era colpa nostra per la nostra incertezza politica, adesso è sempre colpa nostra per l'incertezza politica degli altri. Spero che a breve la situazione si stabilizzi e torni la realtà, perché mi sembrano reazioni un po' nevrotiche, quasi pavloviane ai risultati. Però - aggiunge Giorgetti - siccome le cose cambieranno poco rispetto all'impostazione, questo può essere un bene o un male, io penso che alla fine i mercati ritroveranno le loro condizioni di stabilità e si tornerà a livelli di spread più confacenti anche per l'Italia alla nostra situazione che è quella di un Paese politicamente stabile dalla finanza pubblica sostenibile».

Ancora Europa, con la direttiva sulle case 'green', chi paga gli adeguamenti richiesti? «Fondi in questo momento non ce ne sono. Questa è un'altra bellissima idea, una bellissima filosofia di vivere in un mondo pulito e green e l'Europa come al solito si è mossa per prima nonostante produca si è no il 10% dell'inquinamento globale. Però questa filosofia ha un costo. Un costo significativo che non si è ancora capito chi debba sostenere, se le famiglie o se i soldi li mette l'Europa. C'è chi ha detto che l'Europa ha pronte delle linee di credito. Ma forse non ci siamo capiti: il livello dell'investimento per questo livello di ambizione è totalmente fuori dalla portata e dalle possibilità fiscali europee e dei singoli Paesi. Basta vedere quello che è costato a noi il Superbonus». E quanto è costato? «Il costo è ampiamente documentato dall'Agenzia delle Entrate. Depurato degli effetti positivi di contri-

buto alla crescita economica, il costo netto è circa un centinaio di miliardi. Se tutto quanto è stato fatturato fosse stato lavoro vero è un conto, ma ho l'impressione che le fatture fossero un po' gonfiate. Oggi il Superbonus non è più super. Rimane il bonus corretto ordinario che incentiva in modo ragionevole le ristrutturazioni edilizie. Ricordo che adesso è al 70% e quindi con una partecipazione dei privati. Tutto il mondo diciamo così piuttosto favolistico e razionale del passato fortunatamente è finito. Abbiamo purtroppo un'eredità di debito da gestire ma, come spesso accade in tutte le famiglie, si eredita il bene e il male e dovremo gestirla».

Quanto alla semplificazione delle procedure, «non è solo una questione italiana. Ci si scontra con due burocrazie, quella europea e la nostra. È una questione esplosiva. Servirebbe l'autocertificazione, ma in Europa partono dal pregiudizio che in Italia fanno i furbi e fregano. E quindi vogliono controlli su ogni cosa e il risultato è che tutto si impastoia». Giorgetti torna poi sull'Europa, parlando dei decreti interministeriali Industria 5.0: «Siamo lì a ricamare con il ce-

sello le norme in modo che siano compatibili con gli interessi delle imprese e con la normativa Europea. Altrimenti tutta l'industria energivora, come il comparto della ceramica, viene tagliata fuori».

C'è poi la questione delle nomine e delle possibili ripercussioni dopo il voto europeo. In particolare quelle alla Cassa Depositi e Prestiti, la 'banca' dello Stato e degli Enti locali posseduta all'83% dal ministero di Giorgetti. Nessuna novità: la partita delle nomine «era già aperta, con tranquillità andremo a rinnovo delle cariche scegliendo le persone che possono garantire i progetti che abbiamo in mente, anche su Cdp, dove non credo che ci saranno grandi stravolgimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Domani torna a Cremona il leader della Lega Matteo Salvini Il vicepresidente del Consiglio e ministro dei Trasporti a partire dalle 14 incontrerà il candidato a sindaco del centrodestra Alessandro Portesani nella sede del suo Comitato



«Case 'green' bella idea ma chi paga? Non si è capito E il costo è fuori dalla portata dell'Unione e dei singoli Paesi»

IL MINISTRO PER IL CENTRODESTRA

L'ENDORSEMENT

«Portesani rivitalizzerà il centro»



Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti con Alessandro Portesani



Giancarlo Giorgetti accompagnato da Alessandro Portesani mentre si dirige al punto stampa dopo aver incontrato le categorie economiche nella sede dell'Associazione Industriale di Cremona

«La sua battaglia si salda alla Global Minimum Tax per tassare l'e-commerce e aiutare i piccoli negozi»

■ **CREMONA** Ressa di giornalisti e tanti i temi economici affrontati ieri alle 16 precise al punto stampa del ministro dell'Economia e delle Finanze **Giancarlo Giorgetti** nella sede dell'Associazione industriali, dopo l'incontro con i rappresentanti delle categorie economiche al fianco del candidato del centrodestra al ballottaggio di domenica e lunedì, **Alessandro Portesani**. Fra i temi posti al ministro e al candidato ce ne sono stati alcuni «ormai risaputi, come quello vero e serio – ha sottolineato Giorgetti – della difficoltà delle imprese a trovare forza lavoro qualificata. Bisogna cercare di incentivare l'avvicinamento dei giovani al mondo del lavoro, in particolare all'artigianato che rischia di scomparire». E poi «l'eccessiva burocrazia» e «la difficoltà nell'accesso al credito». E le richieste sono «sicuramente di continuare nella strada della riduzione della pressione fiscale confermando la decontribuzione sui salari medio-bassi». C'è poi la questione sollevata anche in campagna elettorale delle città «che devono ritrovare i loro centri storici. Occorre garantire la vita e l'attività dei centri storici. È un circolo vizioso: se i centri muoiono cresce l'emigrazione giovanile, impoverendo anche Cremona. Ecco perché – sottolinea Giorgetti facendo riferimento allo slogan elettorale della coalizione di Portesani – occorre far vincere Cremona,

rendendola vissuta». «Questa sua battaglia per cercare di rivitalizzare i centri storici – aggiunge Giorgetti – la condurrà in pieno. Si unisce anche al grande obiettivo che stiamo portando avanti della Global minimum Tax per tassare l'e-commerce e rendere competitiva la concorrenza tra i negozi di vicinato e, appunto, i grandi colossi che vendono per corrispondenza diciamo così attraverso il web». Quanto all'allarme sul taglio dei fondi del Pnrr destinati ai Comuni e, quindi, anche a Cremona, Giorgetti ha confermato la volontà del Governo di procedere, ma puntualizzando che «non c'è alcuna correlazione: i fondi del Pnrr sono pagati allo Stato e usati dai Comuni che spero li usino bene. Dall'altra parte c'è la spending review che stiamo facendo e che riguarda tutti. Tutti, anche i Comuni, sono chiamati a fare dei sacrifici». «Io – aggiunge poi più tardi Giorgetti – penso che fosse opportuno spalmare il Pnrr su un orizzonte temporale più lungo. L'ho sempre pensato e lo credo ancora. Concentrando gli investimenti in un periodo di tempo ristretto si rischia il surriscaldamento di alcuni settori con l'impennata dei prezzi. Come è successo con il Superbonus». I progetti in essere sono a rischio? «Macché, che li facciano. Il rischio è quello di offrire una tavola imbandita ad un affamato: se mangia troppo si fa

male. Quello che è successo è che stiamo mettendo giù centinaia di miliardi di appalti e non c'è un'industria, un'offerta in grado di metterli a terra. Dobbiamo guardare a questo processo con quel principio di ragionevolezza che dovrebbe ispirare ogni tipo di politica. Non dovrebbe essere un problema per l'Europa dal momento che non chiediamo risorse in più. Probabilmente, inevitabilmente, certi progetti sforeranno il 2026 e andranno sul 2027. Non devo dirlo? Non lo dico, ma questa è la realtà». Infine sulle ipotesi di correzione dei conti pubblici con la prossima procedura di infrazione Ue, «noi ovviamente aspettiamo le indicazioni che arrivano dalla Commissione europea, abbiamo fatto diversi scenari e quindi siamo pronti a ogni tipo di evenienza. Quindi, con grande senso di responsabilità, faremo le cose giuste. La procedura d'infrazione – aggiunge il ministro – nasce in virtù del vecchio patto, che prevedeva che i Paesi che stavano sopra il 3% vadano in procedura d'infrazione. Il nuovo patto non c'entra niente». Quindi siete pronti anche allo scenario peggiore? «Sono un inguaribile ottimista e realista, quindi non immagino il peggiore dei casi. Non è un caso, infatti, che l'Italia vada economicamente meglio di altri e questo in qualche modo ci potrà dare una mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E domani arriva il 'capitano' Salvini sostiene la coalizione

■ **CREMONA** Torna oggi in città il leader della Lega Matteo Salvini. Il vicepresidente del Consiglio e ministro dei Trasporti a partire dalle 14 sarà a Cremona dove incontrerà il candidato a sindaco del centrodestra **Alessandro Portesani** nella sede del suo Comitato elettorale, in piazza Roma. Per Salvini è la seconda volta a Cremona durante questa campagna elettorale. La prima era stata il 5 maggio alle 18,30 nella sala conferenze Maffei della Camera di Commercio di Cremona. Il 'capitano' e ministro dei Trasporti e delle Infra-

strutture ha presentato il suo libro 'Controvento. L'Italia che non si arrende'. In quell'occasione Salvini si era concentrato sui temi delle Europee: «Cremona – aveva detto – è una terra di grande produzione agricola. Perché meno Europa? Perché l'Europa vuole chiudere gli allevamenti, vuole la carne sintetica e la farina di grilli. L'altro tema è quello della pace. Non ho tempo di litigare con Macron. È pericoloso per il suo popolo e per l'Europa: vuole mandare i nostri soldati a combattere e morire in Ucraina. No all'esercito comu-

ne: chi lo comanderebbe? Chi sarebbe la carne da macello? Questa non è la mia Europa». Quanto a Cremona, «stiamo lavorando per potenziare le infrastrutture cremonesi», aveva promesso Salvini. Per poi aggiungere un «in bocca al lupo al candidato, grazie per essere in campo. A Foligno il centrodestra ha vinto dopo 70 anni di sinistra: mai dire mai!» Poi aveva visitato la sede elettorale del centrodestra, in piazza Roma, incontrando Portesani e gli esponenti locali della coalizione.